

costui furono concentrati nello stretto di Messina i due navigli, del Tirreno e dell'Adriatico; ma il ribelle riuscì superiore e per di più una procella compì l'opera di distruzione sulla flotta del Triumviro.

Sembrava prossima la rovina d'Ottaviano, poichè il collega d'Oriente non aveva approvato certi atti di lui e ben due volte s'era presentato a Brindisi con la flotta in atteggiamento poco benevolo. Ben presto però le nubi dileguarono ed il convegno di Taranto (37 a. C.) rinnovò l'amicizia fra i due capi. Ed allora la sorte di Sesto fu decisa: bastava che Ottaviano riuscisse a mettere insieme una flotta e l'affidasse ad un buon comandante. Con la virtù, con la costanza egli riuscì a trovare l'una e l'altra cosa. Antonio venne in soccorso al collega con più di cento legni e M. Vipsanio Agrippa, il pacificatore della Gallia, assunse la direzione dell'impresa. Presso la punta di *Milae* (Milazzo) terminava finalmente nel 36 a. C. la fortuna del figlio di Pompeo e così, strana conclusione, periva in uno scontro navale l'ultima speranza della parte repubblicana, di quella parte che durante la lotta civile avea sempre tenuto alto il suo prestigio sul mare, dove gli avversari aveano studiatamente sfuggito la lotta.

Nello stesso anno, deposto Lepido, il governo mutavasi in duumvirato. Ma fra le due signorie, fra l'Oriente e l'Occidente, non sarebbe tardata a scoppiare l'ultima gara di predominio, per fissare